



Come cambiano le scelte finanziarie degli italiani

L'edizione 2023 dell'indagine realizzata da Intesa Sanpaolo e **Centro Einaudi** rivela che il 95% delle famiglie italiane è finanziariamente indipendente e che il 55% delle famiglie italiane dichiara di riuscire ancora a risparmiare, nonostante il peso sempre maggiore dell'inflazione. Tra investimenti in obbligazioni e risparmio gestito, emerge chiara l'esigenza di una maggiore alfabetizzazione finanziaria

La percentuale di famiglie italiane che dichiara di essere finanziariamente indipendente è salita al 95% nel 2023 (+2% rispetto all'anno precedente). Tuttavia, a causa dell'impatto inflattivo, sempre meno persone affermano che il proprio reddito è sufficiente per mantenere un tenore di vita accettabile. Guardando al futuro, i giovani sono più preoccupati della media, i laureati più ottimisti, gli uomini più sicuri e le donne più timorose. È quanto emerge dall'ultima *Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani* realizzata da **Intesa Sanpaolo** e **Centro Einaudi**.

Nel 2023 la percentuale delle famiglie che riescono a risparmiare si è mantenuta stabile (54,7% vs. 53,5% nel 2022). Gli intervistati, inoltre, risparmiano in media il 12,6% del proprio reddito, in aumento rispetto all'11,5% dell'anno precedente. All'opposto, preoccupa il numero di famiglie in condizioni di fragilità finanziaria: se insorgesse una spesa imprevista di 5.000 euro, solo il 37% avrebbe una disponibilità immediata per farvi fronte. Guardando infine alle aspettative a 12-18 mesi, i pessimisti prevalgono sugli ottimisti: gli intervistati si attendono una sostanziale stabilità nelle entrate familiari ma prevedono un aumento delle spese per consumi e imposte e, dunque, un calo dei risparmi.

GLI INVESTITORI PREFERISCONO LE OBBLIGAZIONI

Stando a quanto emerge dall'indagine, al primo posto per chi investe oggi c'è la sicurezza, al secondo la liquidità dell'investimento. Si allungano gli orizzonti: la percentuale degli investitori disponibile ad aspettare tre o più anni per ottenere dei risultati cresce fino al 48% del campione nel 2023, dal 45,7% del 2022, mentre chi vuole conseguirli entro un anno rappresenta appena il 13%. Le obbligazioni sono tornate a offrire rendimenti interessanti. La ricerca rileva che sono stati proprio questi strumenti ad assorbire parte dei deflussi dal risparmio gestito osservati nel 2023: tra coloro che investono in obbligazioni (circa un quarto del campione) la percentuale di ricchezza finanziaria investita è salita dal 23% al 28%. Nonostante la pessima performance dei mercati del 2022, la Borsa rimane un terreno da dissodare per i piccoli risparmiatori italiani; al momento, comunque, risulta una scelta minoritaria relativa a una comunità di investitori consapevoli che non supera annualmente il 5% del campione.

IN CALO IL RISPARMIO GESTITO

Dopo un decennio d'oro, nel 2023 il risparmio gestito ha subito uno scossone. Sono scesi sia i possessori di fondi e Sicav (15,5%, dal 17,3 del 2022) che quelli di gestioni patrimoniali (dal 9,3 all'8,4%); sono invece lievemente cresciuti i detentori di Etf (dal 3,3 al 4,1%) e polizze unit-linked (dal 4 al 4,6%). (continua a pag. 2)

(continua da pag. 1)

Gli investimenti alternativi hanno rappresentato, nello stesso decennio d'oro, una risposta meno strutturata alla domanda di

Data: 20.12.2023 Pag.: 1,2
Size: 542 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



maggior rendimento dei portafogli. Oggi i metalli preziosi raccolgono la quota prevalente di interessati (23,2%); seguono gli investimenti etici ed Esg (13,1%), mentre il mondo delle criptovalute si afferma al quarto posto (dopo gli investimenti in arte e anti-quariato). Il rischio collegato a queste ultime non sembra impensierire i più giovani, i risparmiatori con redditi elevati e quelli con alti livelli di istruzione. Infine, l'interesse per l'investimento nelle start up (7%) si è riaperto nella fascia di età 25-34 anni (15,4%).

LA CASA, LA PREVIDENZA E I RISCHI NELL'EPOCA DELL'INFLAZIONE

In condizioni di alta inflazione, il mattone continua a essere considerato l'investimento migliore: l'indagine stima la ricchezza immobiliare degli italiani a ridosso dei 4.000 miliardi di euro solo per la prima casa. Il mercato immobiliare continua a essere ambito dagli italiani ma è sempre meno accessibile per i giovani, i quali, dal 2018, sono meno proprietari di immobili e fronteggiano affitti crescenti. I mutui appaiono però ancora sostenibili: solo per l'8,2% degli intervistati è alla soglia critica di un terzo delle entrate nette annuali della famiglia. Una parte non trascurabile della ricchezza degli italiani è costituita dalla promessa previdenziale, in gran parte pubblica. Il Paese vive un inverno demografico difficile da superare, ma gli italiani sono consapevoli del problema: quasi la metà accetta che per avere pensioni adeguate bisognerà lavorare di più e magari anche sottoscrivere una pensione integrativa, che però ancora non decolla (solo il 15,6% potrà contare su un'integrazione privata). Se il rischio di longevità non impensierisce molto gli intervistati, altri rischi li preoccupano maggiormente: tanto la presente indagine quanto le precedenti documentano una scarsa cultura assicurativa, anche laddove i rischi potrebbero essere coperti in modo più o meno ottimale. Il rischio che maggiormente preoccupa oggi è quello di subire un'elevata inflazione, e non c'è una polizza per questo: la tutela può essere ottenuta solo comprendendo il problema e componendo in modo adeguato le piccole e grandi scelte di consumo, risparmio e investimento.

IL PESO DELL'AUMENTO DEI PREZZI SULLE FAMIGLIE

L'inflazione è un giogo diseguale e l'analisi per cluster presente nell'indagine lo dimostra: colpisce maggiormente chi ha un paniere di consumo costituito in prevalenza da beni necessari o consumi energetici. Tali beni sono la quota largamente prevalente della spesa di chi ha abitudini di consumo più semplici e più centrate sui beni e sui servizi, che spesso appartiene alle fasce finanziariamente più fragili e con maggiori difficoltà a risparmiare. L'indagine, inoltre, fa emergere sia i comportamenti ottimali in uno scenario inflazionistico, che quelli effettivamente adottati. Dal primo punto di vista, oltre un terzo del campione fuggirebbe l'inflazione dalla parte sbagliata, cioè mantenendo il denaro liquido e/o in titoli a tasso fisso. Il 12% ritiene opportuno non far nulla e aspettare tempi migliori; tagliare il consumo per restare dentro il budget è invece la prima scelta per metà del campione. Quasi un quarto degli intervistati dichiara che, quando i prezzi aumentano, la strategia migliore è risparmiare di più; anticipare i consumi e indebitarsi sono, infine, scelte decisamente poco apprezzate. Sul fronte dei comportamenti effettivamente adottati, il 36% del campione ha utilizzato i risparmi per mantenere i consumi; il 32,7% ha rinviato le spese correnti; il 20,9% ha rinunciato a investire. Vale la pena notare, inoltre, che solo il 38% del campione è stato in grado di dare una definizione corretta dell'inflazione.

UN INVITO ALL'AZIONE

L'indagine si conclude con un invito all'azione. Nel 2022 e nel 2023, i risparmiatori e gli investitori si sono mossi senza panico, ma con tanta prudenza da sembrare paralizzati. I risparmiatori italiani sono quelli di sempre: favorevoli al mattone, rispettosi della Borsa e consci di dover risparmiare di più. Oltre a sottovalutare la differenza tra investimenti prudenti e investimenti efficienti, stentano a prendere decisioni, non scongelano l'iceberg di liquidità e tornano verso l'investimento obbligazionario, anche se più per toccare il meno possibile i portafogli che per intraprendere un nuovo viaggio. Hanno avuto il buon senso di non vendere tutto per panico e anche quello di continuare a risparmiare; per compiere la metamorfosi necessaria, tuttavia, servirebbero un bel po' di competenza e istruzione finanziaria, sia per i giovani che affronteranno il futuro, sia anche, da subito, per gli adulti

M.S.